

LIBRI – Le grandi epidemie. Come difendersi

Barbara Gallavotti ripercorre le principali epidemie che hanno scosso il nostro pianeta, per inquadrarne i numeri e capire meglio in che modo ha senso parlare di rischio.

Cristina Da Rold

L'epidemia di Coronavirus 2019-nCov che stiamo vivendo in queste settimane ci sta mostrando una volta di più quanto sia importante inquadrare il rischio e le dinamiche che sottendono la **paura di un contagio**.

Ogni quesito complesso ha una risposta semplice, ma quasi sempre è sbagliata titola uno dei capitoli del bel libro *Le Grandi Epidemie. Come difendersi* (Donzelli) di Barbara Gallavotti, giornalista scientifica, da oltre vent'anni autrice di programmi televisivi fra cui SuperQuark.

Non è facile nemmeno fare le domande giuste, se non si conoscono i meccanismi alla base della nascita e della diffusione di virus e batteri, e Gallavotti sa chiarire anche gli aspetti più complessi per non addetti ai lavori (per esempio le differenze fra i vari ceppi influenzali a seconda delle molecole che li compongono), in maniera estremamente semplice e incisiva. Per spiegare perché un ceppo influenzale muta di anno in anno, ad esempio, Gallavotti fa l'esempio dei cani: «immaginiamo che le H1 nel loro insieme siano l'equivalente di ciò che i cani sono nel mondo animale. Diciamo che un anno il sistema immunitario impara a riconoscere i virus accompagnati da una molecola H1 corrispondente a un bassotto. L'anno successivo però il virus si ripresenta portando a spasso un pechinese. In entrambi i casi si trattava di una molecola H1 (cioè diciamo di un cane), ma comprensibilmente il sistema immunitario non riesce a mettere in relazione il primo virus con il secondo, e si lascia cogliere impreparato. E così per tutte le altre H e N».

Epidemie in numeri

Il libro ripercorre le principali epidemie che hanno scosso il nostro pianeta, per inquadrarne i numeri. Per esempio, l'influenza **Spagnola** si stima abbia provocato in tutto il mondo dai 50 ai 100 milioni di morti tra il 1918 e il 1919. Ma non si tratta solo di influenza: nel corso del Novecento, prima di essere definitivamente sconfitto nel 1980, il vaiolo ha causato 300-500 milioni di vittime, circa tre volte più che tutti i sanguinosissimi conflitti di quel secolo.

«I numeri del passato sono impressionanti: milioni di milioni di morti. La storia è un susseguirsi di **epidemie** che hanno falciato intere popolazioni» scrive nella prefazione nientemeno che Piero Angela. Questa discussione ci aiuta a capire molte cose sulla fase di «revisionismo» della storia delle malattie che stiamo attraversando e, prima di tutto, ci aiuta a capire cosa è effettivamente «presuntuoso»: l'atteggiamento di chi cita dati scientifici o quello di chi pensa che la propria **esperienza personale** sia generalizzabile e valga più degli studi di molte persone?

«Ancora pochi decenni fa – scrive Gallavotti – non ci saremmo posti il problema. Ciascuno avrebbe potuto citare una lista di persone direttamente o indirettamente conosciute, vittime di malattie oggi evitabili con un vaccino. E l'esperienza individuale avrebbe coinciso, nella sostanza, con i dati scientifici. Oggi per fortuna non è più così, quindi è divenuto necessario raccontare **come funziona l'epidemiologia**».

Certo: ancora oggi le epidemie continuano a uccidere. Si calcola che dal 1981 il virus dell'**HIV** abbia infettato oltre 77 milioni di persone, portandone alla morte circa la metà. E la **malaria**

provoca ancora centinaia di migliaia di vittime all'anno. Per non parlare del **morbillo**: nel 1970 si calcola che il virus abbia infettato 130 milioni di persone in tutto il mondo, uccidendone otto milioni. E in Italia, prima delle campagne di vaccinazione iniziate nel 1976, si contavano fra i 100000 e i 180000 casi all'anno e morivano in media oltre 200 bambini l'anno.

Influenza: un capitolo a parte

Una «normale» influenza colpisce ogni anno decine e decine di milioni di persone in tutto il mondo, causando dai 290000 ai 650000 morti, soprattutto per **complicazioni respiratorie** ma anche perché porta a un aumento del rischio di complicazioni cardiache come l'infarto.

Secondo alcune stime, una pandemia influenzale fuori controllo analoga a quella del 1918 oggi potrebbe arrivare a provocare anche 147 milioni di morti, considerando l'aumento della popolazione globale. Ma per fortuna, in 100 anni, la **gestione delle epidemie**, così come l'**igiene**, fondamentale per la prevenzione, sono radicalmente cambiate. «Nel mondo esistono 100 centri nazionali, distribuiti in altrettanti paesi che per tutto l'anno esercitano una funzione di sorveglianza, tenendo sotto controllo i virus influenzali che circolano sul territorio. I casi degni di nota vengono segnalati a cinque centri dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), localizzati a Londra, Atlanta, Melbourne, Tokyo e Pechino. Due volte all'anno i direttori dei centri si riuniscono in una consultazione organizzata dall'Oms e in base ai dati disponibili ipotizzano quali saranno le varianti».

Insomma, quello di Barbara Gallavotti è un libro agile ma completo, che in queste settimane più che mai ci può tornare utile per capire la differenza fra avere paura e essere attenti.

<https://oggiscienza.it/2020/02/08/le-grandi-epidemie-barbara-gallavotti/>